

VALORI GIURIDICI FONDAMENTALI

collana diretta da
FRANCESCO D'AGOSTINO

5

Fede e Diritto

a cura di

Guido Saraceni

Contributi di

Bruno Forte, Michele Cascavilla, Francesco D'Agostino
Maria Gabriella Esposito, Francesco Malara, Aldo Manfredi
Guido Saraceni, Claudio Sartea



Copyright © MMXIII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/ A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-6265-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: agosto 2013

Indice

- 7 Premessa
Guido Saraceni
- 11 Fede nel diritto
Francesco D'Agostino
- 19 Legge e Grazia nel discorso della montagna
Bruno Forte
- 27 Credere nel diritto? Profili filosofico–giuridici
Guido Saraceni
- 37 Giustizia e Fede. Un rapporto fecondo
Aldo Manfredi
- 43 Fede cristiana e deontologia forense
Claudio Sartea
- 57 Fede, diritto e natura
Michele Cascavilla
- 67 Il cuore tematico del giurista
Maria Gabriella Esposito
- 77 Giustizia e legge: questioni antropologiche
Francesco Malara
- 81 Gli Autori

Premessa

GUIDO SARACENI

Quid jus? Qualsiasi giurista, a prescindere dall'età, dalla professione o dal ruolo sociale, prima o poi, si troverà di fronte a questa domanda, davvero ineludibile e fondamentale. Soprattutto, ogni studioso del diritto si troverà un giorno a domandarsi se il diritto è la legge, oppure non esista una differenza, uno scarto, che separa questi concetti; ancor di più ed in maniera più specifica, si chiederà se dobbiamo ritenere che la legge sia giusta per il solo fatto di essere stata (im)posta da una qualche autorità sovrana, oppure abbiamo il diritto — ma forse sarebbe più corretto dire “il dovere” — di sindacarne il valore dal punto di vista sostanziale e contenutistico.

Coloro i quali possiedono una seppur minima conoscenza della filosofia del diritto, non faranno molta fatica a vedere come, al fondo di una simile questione, si agiti il *fantasma* del diritto naturale, *l'eterno ritorno* di una dottrina che, pur essendo stata declinata in varie e diversissime maniere da molti ed illustri pensatori — da Ulpiano a S. Agostino, a Grozio — ha comunque svolto un ruolo *univoco* nella storia del pensiero, fungendo da argine contro la pretesa del potere politico di rappresentare la fonte indiscutibile ed assoluta della verità. Non a caso, la rivendicazione di un diritto *ulteriore* e gerarchicamente sovraordinato rispetto al diritto positivo si è ripresentata, con sempre maggiore forza e problematicità, ogni qual volta la violenza e la protervia del potere politico hanno avuto la meglio sui diritti umani; mascherando l'abuso con gli abiti della giustizia e violando, in tal modo, le legittime spettanze dei più deboli ed indifesi.

A partire da simili premesse, noi dobbiamo chiederci se non risulti proficuo, per il giurista, travalicare i limiti dello stretto tecnicismo per andare a cercare un supplemento di senso al di là dell'angusto recinto dei codici e delle disposizioni legali. Ancor di più, *nell'Anno della fede* — indetto da Benedetto XVI nel 50° anniversario dell'apertura del

Concilio Vaticano II — appare opportuno domandarsi se ed in che modo la religione cristiana possa contribuire a risolvere i dubbi a cui abbiamo sin qui accennato.

L'ipotesi, ma forse sarebbe più corretto dire “la provocazione”, che si trova alla base degli scritti raccolti in questo volume, è che la fede ed il diritto non siano due mondi distanti ed inconciliabili. Detto in altre parole, non possiamo ritenere che tra la *Giustizia* e la *giustizia* non ci sia alcun punto di contatto, come se la fede fosse un fatto esclusivamente privato, del quale non può risultare in alcun modo coinvolta o interessata la sfera pubblica e l'espressione “giurista cattolico”, dal canto suo, rappresentasse un ossimoro, l'emblema di un vero e proprio tradimento professionale, consumato per esigenze confessionali.

A scapito di quello che sostengono molti pensatori “laici” contemporanei, concepire lo spazio pubblico come refrattario ad ogni discussione assiologica non significa disinnescare le tensioni sociali nel nome del pluralismo e della tolleranza, il più delle volte, è solo il modo migliore per far sì che le ragioni economiche guadagnino una assolutezza altrimenti irraggiungibile, divenendo l'unico linguaggio veramente normativo, in grado di stabilire regole imperative ed inderogabili a prescindere da qualsivoglia richiamo valoriale, a prescindere da qualsiasi forma di *resistenza* culturale.

Tutto ciò sta a significare che la fede non deve essere separata e tenuta distinta dalla riflessione sul diritto, perché solo la fede è in grado di introdurre nel circolo ermeneutico una parola nuova, illuminando il nostro logos di una luce effettivamente rivelativa e fornendo al giurista quel riferimento assiologico senza il quale le professioni legali rischierebbero di ridursi ad una prassi priva di senso che non sia quello di *vincere*, imponendo agli altri le proprie ragioni.

Questo volume raccoglie gli atti dell'omonimo Convegno organizzato dai Giuristi Cattolici di Teramo e svoltosi presso la *Facoltà di Giurisprudenza* della *Università degli Studi di Teramo* il 19 aprile 2013. Esprimo un sentito ringraziamento nei confronti dei relatori che, pur dovendo fare fronte a molti ed importanti impegni istituzionali, hanno accettato di partecipare a questa iniziativa culturale, contribuendo, successivamente, alla stesura degli Atti; nei confronti dei colleghi ed amici che sono intervenuti, arricchendo il dibattito con le proprie riflessioni; nei

confronti dei giuristi cattolici, dei professionisti e degli studenti che hanno assistito al Convegno, apportando, con la propria presenza, un elemento di fondamentale importanza per il successo dell'iniziativa.

Inoltre, mi corre l'obbligo di ringraziare il Vescovo di Teramo–Atri, S.E. Mons. Michele Seccia, l'Avv. Fernando Del Re — Delegato Regionale UGCI per l'Abruzzo ed il Molise — e l'Avv. Claudio Strozzi — Presidente dell'Unione Giuristi Cattolici Di Teramo, per aver preso parte ai lavori del Convegno ed averne resa possibile la realizzazione.

Last but not least, ci tengo particolarmente a ringraziare Francesco D'Agostino che ha contribuito alla nostra iniziativa nella veste di relatore, di Presidente dei Giuristi Cattolici Italiani e di Direttore del Corso sui Valori Giuridici Fondamentali nella cui collana questo volume ha potuto trovare una congrua collocazione editoriale.